Roberto Coppola, il «plenipotenziario» dell'Ordine di Malta Antico denunciato per truffa (foto Alberto Pais)

Denunciato l'ambasciatore dell'Ordine di Malta Antico
Erogava prestiti fittizi intascando poi tangenti
Il plenipotenziario replica «Menzogne, mai preso soldi»

Alla corte di Coppola Sua Eccellenza il truffatore

Truffa aggravata nei confronti della Bulgaria, tentata truffa ai danni dell'Argentina e del Nicaragua. «Sua Eccellenza» Roberto Coppola, 79 anni, plenipotenziario dell'Ordine di Malta Antico, è di nuovo nel mirino della squadra mobile romana. L'accusa: eroga prestiti ai governi dei paesi «poveri» e incassa altissimi compensi anticipati. Lui si difende: «Facciamo beneficenza, non ho mai preso soldi».

ANDREA GAIARDONI

«Per la carica che ricopro all'Ordine di Malta Antico, in tutto il mondo mi chiamano "Eccellenza". Ma voi siete giovani, chiamatemi semplicemente ambasciatore». Sua Eccellenza Roberto Coppola, 79 anni, è seduto dietro la scrivania nel suo ufficio dell'ambasciata itinerante dell'«Ordine Sovrano e Militare di San Giovanni di Gerusalemme – Ordine Ecumenico di Malta Antico», un palazzetto umbertino in via Nizza 61. Il fascicolo a lui intestato in Questura risale addirittura al 1955, quando Roberto Coppola di anni ne aveva appena 43. Per i funzionari della squadra mobile romana è uno tra i più abili truffatori che abbiano mai varcato il portone di San Vitale. Truffatore internazionale. Prestava e continua a prestare soldi (milioni di dollari) ad interesse zero, restituibili a dieci anni in un'unica soluzione. «Per beneficenza – sostiene l'ambasciatore –, come prevede lo statuto dell'Ordine di cui sono plenipotenziario». Per la polizia invece, il signor Roberto Coppola incassava, a prestito avvenuto, una percentuale che variava di volta in volta. Prestava (e presta) sia a privati che a Stati. Nella sua «carriera» ha avuto contatti con i governi di Algeria, Nigeria, Angola, Isole Salomone, Gabon, Guinea Equatoriale e Bulgaria. E la «conditio sine qua non» per ottenere svariati milioni di dollari alle vantaggiosissime condizioni offerte, era ed è il riconoscimento, da parte del Paese debitore, dell'Ordine di Malta e del suo ambasciatore nella persona, appunto, di Sua Eccellenza Roberto Coppola, da Napoli. Un riconoscimento in tal senso l'ha ricevuto anche dal presidente della Repubblica Russa, Boris Eltsin. «Ma io lui non l'ho mai conosciuto.»

Quel fascicolo, una specie di dispensa della truffa (o presunta tale) e dei sui derivati, da venerdì scorso ha tre nuovi «capitoli». Il dirigente della quinta sezione della squadra mobile, il vicequestore Antonio Del Greco, ha denunciato Roberto Coppola per truffa aggravata nei confronti del governo bulgaro e per tentata truffa ai danni dei governi dell'Argentina e del Nicaragua. Quest'ultima operazione è scattata, appunto, la sera di venerdì scorso quando in questura s'è presentato l'ambasciatore nicaraguense, Roberto Robelo, preoccupato perché non aveva più notizie di una sua delegazione, formata da tre esponenti del suo Paese, che avrebbe dovuto firmare un prestito con un ordine di beneficenza. Non sapeva però dove. Il funzionario della mobile, intuendo lo «stile» di Coppola, si è precipitato in via Nizza ed ha sorpreso Sua Eccellenza in compagnia dei tre emissari del governo del Nicaragua. Nella successiva perquisizione, gli agenti hanno sequestrato un passaporto diplomatico bulgaro (originale) intestato al Coppola in qualità di «Ambasciatore straordinario plenipotenziario per la carità nei paesi del Medio Oriente» e la documentazione relativa ad un prestito di dieci milioni di dollari che lo stesso Coppola stava trattando con l'Argentina, secondo la quale avrebbe percepito un compenso anticipato pari al 19,50 per cento della somma erogata.

«Sua Eccellenza», da dietro la scrivania dell'Ambasciata itinerante, respinge ogni accusa. «C'è stata una palese violazione del diritto internazionale – spiegano Roberto Coppola e il suo legale di fiducia, l'avvocato Gaetano Cantilena –. Il funzionario della squadra mobile si è permesso di sequestrare un passaporto diplomatico bulgaro regolarmente concesso. E qui ci sono i documenti che possono dimostrarlo. La storia delle denunce, poi. Ma chi l'ha detto che sono stato denunciato? Non può esserci denuncia in assenza di querela presentata dalla parte offesa. Ora, il governo bulgaro, nella persona di reggente dell'ambasciata, Vladimir Konstantinov, sta già effettuando passi ufficiali per venire in mio aiuto. Argentini e nicaraguensi cosa devono denunciare se non avevano avuto il prestito? Voglio chiarire, una volta per tutte, che non c'è nulla di illegale nel mio lavoro. Io non prendo soldi. Non potrei accettare neanche regali. Il nostro è un Ordine che fa beneficenza e dall'Ordine ricevo un emolumento mensile. A quanto ammonta no, non posso dirlo. Ma un dato è certo: non ho mai truffato il governo bulgaro né gli altri Stati ai quali ho deciso io solo, in quanto plenipotenziario, di concedere un prestito. In cambio chiedevo soltanto, ed è logico in fondo, il riconoscimento del nostro Ordine e il conferimento della carica di ambasciatore o di console per la mia persona. E meno che mai ho preso soldi. Ad aprile mi hanno accusato di aver truffato quel Castillon, l'industriale francese che mi aveva chiesto il prestito. Ora, per la concessione, noi chiediamo una fidejussione sulla base della somma pattuita. In quel caso, venti milioni di dollari, Castillon doveva versare 500.000 dollari. Ne aveva solo centomila, me li ha dati promettendomi che di lì a un mese avrebbe avuto gli altri 400.000. Quando il termine è scaduto gli ho restituito i suoi centomila. Dopo la denuncia mi ha scritto una lettera chiedendomi se ero ancora disposto a concedergli il prestito. Si comporta così un truffato secondo voi? Mi è capitato comunque di concedere prestiti che poi, per varie ragioni, non sono stati mai erogati: a quattro repubbliche sovietiche, alla Romania, alla Bulgaria e all'Algeria. Ma non avendo "raggirato" né ottenuto nulla in cambio non mi sembra il caso di parlare di truffa».

Una congiura dunque? «Forse ad alcuni Stati dà fastidio che altri Stati possano essere aiutati dal nostro Ordine». Lei è da un anno plenipotenziario dell'Ordine: il suo predecessore è mai stato denunciato per truffa? «Che io sappia no. Ma, a quanto mi risulta, nemmeno io sono stato mai denunciato». Le piace il suo lavoro? «Volevo fare tre cose nella mia vita: il banchiere, l'assicuratore e l'ambasciatore. Sono riuscito a fare tutte e tre le professioni. Da giovane mi piaceva correre in bicicletta, ma arrivavo sempre ultimo. Nel lavoro invece sono stato sempre il migliore». E all'Italia? Come mai i nostri governanti non le hanno mai chiesto un prestito? Lei è italiano, dopotutto... «Mi dispiace, non posso risponderle. C'è il segreto di stato».

Il rientro dei romani. Niente grossi ingorghi, molte auto in circolazione e più incidenti

Bus e metrò pieni, assalto ai ristoranti Finite le vacanze torna anche il traffico

Rientro senza sorprese per gli abitanti della capitale. Da ieri il traffico soffoca la città, gli autobus e le metropolitane sono nuovamente pieni, le strade assomigliano sempre a un colabrodo, piene di buche e di scavi per «lavori in corso». Il gran rientro non ha intasato i caselli autostradali, un contro-esodo tranquillo, scaglionato nell'arco di più giorni. Domenica sera, «assalto» ai pochi ristoranti rimasti aperti.

TERESA TRILLÒ

Code ai semafori, caccia al parcheggio, autobus e metropolitane piene. I romani, da ieri, sono «rientati alla base». Gli uffici e i ministeri della capitale sono nuovamente pieni. Ma per gli abitanti della capitale non ci sono sorprese dopo le vacanze. La città è sempre la stessa: aria inquinata, strade ridotte a un colabrodo e occupate dai cantieri, traffico soffocante, servizi insufficienti.

I primi segnali del «gran rientro» li hanno registrati i pochi ristoranti rimasti aperti lo scorso fine settimana. Al Flaminio, come pure a corso Francia, domenica sera le pizzerie hanno segnato il tutto esaurito. Ieri mattina, poi, alle 7.30, centinaia di macchine hanno invaso le strade cittadine. «I romani sono tornati – dicono dalla sala operativa dei vigili urbani – c'è traffico, ma stranamente neppure un ingorgo. Oggi (ieri, ndr) sono aumentati gli incidenti, ne abbiamo registrati una dozzina».

Treni pieni per le due linee metropolitane, la Termini-Eur Fermi e l'Ottaviano-Anagnina. «Da questa mattina (ieri, ndr) – spiegano i dipendenti Acotral della stazione Eur Fermi – i passeggeri sono aumentati. Non siamo ancora al pienone invernale, mancano gli studenti, ma il grosso dell'utenza è tornata ad affollare i vagoni. Gli impiegati dei ministeri sono di nuovo ai tavoli di lavoro». Nessuna sorpresa per i dipendenti della linea A. «È tornata la gente che ci aspettavamo – dicono – il flusso è pari a quello di un qualunque giorno feriale».

A Pomezia le fabbriche hanno riaperto i battenti e i pullman blu dell'Acotral hanno nuovamente aumentato le corse per garantire i collegamento con la cittadina a sud di Roma. Ogni giorno migliaia di pendolari raggiungono le centinaia di società di informaticha che hanno la loro sede a venti minuti dall'Eur. «Siamo quasi tornati alla normalità, ossia al caos – sospira un impiegato negli uffici della stazione Eur Fermi – Da oggi (ieri, ndr) ci sono più autobus per Casal Palocco, Pomezia, Anzio, Nettuno, San Felice e Latina. Dal 23, poi, torneremo a lavorare a pieno ritmo, perché ci sarà anche il rientro degli studenti. Questa mattina i bus sono partiti pieni, ma non stracarichi». Anche nei supermercati, ieri, i romani sono tornati a riempiere i carrelli. «Non c'è stato l'assalto ai viveri – dicono nel supermercato del centro commerciale Cinecittà 2 – L'aumento dei clienti è stato regolare, come avevamo previsto».

Gli abitanti della capitale, insomma, quest'anno sono tornati in città un po' alla volta, durante tutta la scorsa settimana. Un ritorno scaglionato, che non ha creato code ai caselli delle autostrade, ma ha puntualmente riconsegnato Roma al consueto caos invernale.

«Il rientro è stato tranquillo – dicono gli agenti della Polizia stradale – e scaglionato nell'arco di diversi giorni, soprattutto sabato e domenica. Contenuto anche il numero degli incidenti, domenica ne abbiamo avuti 61, di cui 2 mortali, 28 con feriti e 31 tamponamenti. In totale, le autovetture coinvolte in scontri sono state 110, e poi 2 morti e 47 feriti».

A partire da questa mattina si saprà il numero esatto dei romani «tornati alla base», l'azienda municipalizzata della nettezza urbana avrà i dati dell'immondizia raccolta lunedì. Nei giorni scorsi i rifiuti prodotti hanno sfiorato le tremila tonnellate, mille in meno del periodo invernale. Dal 29 agosto l'immondizia accumulata nelle case ha ricominciato a crescere: giovedì, le tonnelate erano 3035, venerdì 3154 e sabato 3177.

Ardea infestata da parassiti

«Siamo pieni di zecche» Gli abitanti protestano contro i «pascoli selvaggi»

Per combattere le zecche che imperversano sul loro territorio hanno formato un comitato. I cittacini di Ardea lanciano l'allarme per la presenza massiccia dei pericolosi parassiti che imperversano incontrastati a Nuova Florida, Rioverde e Nuova California. Il «Comitato per la liberazione dai parassiti», ha diffuso un volantino nel quale mette in guardia la cittadinanza e chiede al sindaco di Ardea di vietare il pascolo nelle zone vicine all'abitato. Sarebbero le pecore infatti a far crescere a dismisura il popolo delle zecche. «Nel nostro territorio non si contano più i cittadini colpiti dalle zecche – afferma il comitato – Qualcuno è morto, altri sono ancora in ospedale». Il comitato ha scritto anche una lettera al prefetto, alla Regione, al ministero della sanità e alla Procura della Repubblica per richiamare l'attenzione sul problema che li assilla. «Chiediamo che almeno il Comune renda esecutiva una delibera, – scrivono – nella quale si vieta il pascolo nelle località residenziali». Nel volantino il comitato ricorda, per chi non abbia mai avuto a che fare con una zecca, che si tratta di un parassita della famiglia degli ascari, con corpo piatto e otto zampe. Con il becco pungono animali e uomini, penetrano nella pelle e succhiano il sangue. La specie più nota è la zecca dei cani, che si attacca alle pecore e all'uomo trasmettendo malattie infettive tra cui il tifo. Oltre che al pascolo, secondo il comitato, la diffusione dei parassiti è dovuta «alle disastrose condizioni igenico sanitarie del territorio ardeatino».

Polemiche dopo gli aumenti dei prezzi scattati ieri

Latte intero calmierato «Ma è introvabile»

L'aumento del prezzo del latte, scattato a Roma e in provincia da ieri, ha scatenato una polemica. La decisione presa dai produttori e dai rivenditori sia pubblici che privati è legittima? E perché l'unico a prezzo fisso deve essere proprio il latte intero pastorizzato? I dubbi vengono dai Verdi, dal sindacato autonomo dei lavoratori alimenatristi, e anche dall'assessore provinciale al commercio Lamberto Mancini.

Il latte intero pastorizzato è l'unico a prezzo calmierato, controllato dal Cipe. L'ultimo aumento non lo ha toccato, costa sempre 1.450 lire. Ma, come le sigarette Nazionali, anche questo prodotto è praticamente introvabile. Nelle latterie si trova soprattutto quello fresco intero pastorizzato, che da ieri costa al pubblico 1.600 lire. «Che senso ha imporre il prezzo fisso a un prodotto che il consumatore non può acquistare?» dicono i Verdi per Roma. E chiedono l'intervento del prefetto per «imporre la produzione del latte calmierato oppure la vendita di quello disponibile allo stesso prezzo di 1.420 lire, per chi ne fa richiesta». L'assessore Mancini è molto più moderato. Dice: «Gli aumenti apportati al latte fresco intero pastorizzato saranno vagliati per appurare se sono per legge soggetti al controllo». E annunciando sull'argomento una riunione con i rappresentati del Comune, della Centrale del latte di Roma e delle aziende distributrici, aggiunge: «Se risulterà il latte intero fresco quello di maggior consumo, provvederemo a sottoporlo a vigilanza».

Intanto la tabella dei rincari viene resa pubblica. Balza subito agli occhi la differenza di prezzo all'ingrosso e al dettaglio, soprattutto per i prodotti più costosi. «Frullà» da più di mezzo litro costa 1.665 lire ai commercianti e 2.550 ai consumatori; «Miclon» da un litro passa da 1.700 lire al rivenditore a 2.100 sul mercato; la panna da mezzo litro da 2.200 a 3.200. Anche se la Centrale del Latte fa sapere che, per incrementare le vendite, ha deciso di lasciare invariati i prezzi delle panne e degli yogurt. E perché, allora, gli altri prodotti freschi devono costare dalle 100 alle 300 lire di più? Per la crescita dei costi di produzione e di gestione, dicono gli industriali, a cominciare dal contratto di lavoro dei dipendenti. «Il contratto è già stato ammortizzato – ribatte il sindacato Snila – a incidere sul bilancio sono invece i servizi dati in appalto a ditte esterne».

Ieri i funerali delle due sorelle investite «per gioco»

Si sono svolti ieri i funerali di Natascia e Giorgia Pugliani, le due sorelle di 21 e 19 anni che giovedì scorso morirono travolte dall'auto di un amico. Una morte «per gioco». Ivano Capozza, 18 anni, aveva preso di nascosto la nuova «Ford Sierra» del padre. Non aveva ancora la patente. Mentre scorrazzava al Tormo, riconobbe le due sorelle, ferme sulla strada, e premette sull'acceleratore. Non riuscì a fermarsi. Investì in pieno Natascia e Giorgia. La «Ford Sierra» andò a schiantarsi contro un muro. L'auto prese fuoco, Ivano bruciò tra le lamiere.

LA SINISTRA ITALIANA ED EUROPEA DI FRONTE AGLI AVVENIMENTI SOVIETICI

Oggi, 3 settembre
ore 18.30
a VILLA FASSINI

ATTIVO DEL PDS ROMANO

Partecipa
Piero FASSINO
responsabile Esteri del Pds

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

IL CALCIO A MOSCA

INCONTRO CSKA - ROMA

Partenza: 15 settembre
Trasporto: volo Aeroflot
Durata: 5 giorni (4 notti)
Itinerario: Roma/Mosca/Roma
Quota di partecipazione: L. 1.415.000
Supplemento singola: L. 47.000 a notte

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria A, la pensione completa, tutti i trasferimenti a Mosca, il biglietto d'ingresso allo stadio, le visite del Cremlino, Novodievici e al museo Puskin, il visto di ingresso in Urss.

COMUNE DI APRILIA
Assessorato alla Cultura
CONSORZIO SERVIZI CULTURALI DI LATINA
UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO
REGIONE LAZIO
con il patrocinio del
MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO

crepino gli artisti

6ª RASSEGNA NAZIONALE DI TEATRO
APRILIA 5-14 SETTEMBRE 1991
SPAZIOTEATRO DON MILANI
DIREZIONE ARTISTICA E ORGANIZZAZIONE
GRUPPO TEATRO FINESTRA

PROGRAMMA

5 settembre. Fratelli Capitoni: «Non venite mangiati», di Mancini e De Vita
7 settembre. Teatro delle Briciole: «Il grande racconto», da una narrazione di Tonino Guerra
9 settembre. Sotto le stelle del jazz: «Fabio Polese Trio in concerto»
10 settembre. Leo Bassi: «Elogio della mostruosità»
12 settembre. Gruppo Giocoteatro: «Il piccolo principe», di A. de Saint Exupèry
13 settembre. Trio Chitarristico di Latina: «Concerto»
14 settembre. Allievi del corso di teatro: «Dimostrazione spettacolo»
Dal 5 al 14 settembre: «Corso residenziale nazionale di teatro», condotto da Renato Carpentieri

MOSTRA FOTOGRAFICA
di Luciano Tramannoni

45ª FESTA DE L'UNITÀ SEZZE

Il Pds
e il Gruppo
«La Locomotiva»
organizzano

DE GREGORI
in concerto
3 settembre 1991, ore 21
presso l'ANFITEATRO